

Elisabetta Annicchino

I più bei fiori nascono tra i sassi

La resilienza come rinascita

Morlacchi Editore

VOLUME REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DI

Istituto Omnicomprensivo De Gasperi - Battaglia

Sedi: Scuole I ciclo Via dell'ospedale • Scuole II ciclo Viale Lombriaci
T. 0743/824473 - 0743/828028 - 0743/824349 - 0743/816677
E-mail: pgic80700n@istruzione.it • PEC: pgic80700n@pec.istruzione.it



IN COLLABORAZIONE CON



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



Il ricavato dei libri venduti sarà devoluto per risanare la chiesa di San Lorenzo e costruire l'agenzia didattica dei ragazzi di Norcia.

ISBN/EAN: 978-88-9392-064-3

Copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di febbraio 2019 presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate (MI).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

<i>Prefazione</i> di Floriana Falcinelli	11
<i>Premessa</i> di Rosella Tonti	17
<i>Introduzione</i> di Elisabetta Annicchino	19

PARTE PRIMA

Durante l'emergenza

1. LA PEDAGOGIA DELL'EMERGENZA	29
1.1 Educare alla resilienza e alla resistenza	29
1.2 Progettiamo l'emergenza: nasce l'idea, un "accordo" di ok	32
1.3 Tirocinio campo d'azione	34
1.4 Emergenza "culla" propulsiva, generativa di innovazione	36
1.5 Una squadra di studenti coraggiosi si presenta	39
1.6 Note di riflessione	43
2. IL PROGETTO: SETTE MESI NELL'EMERGENZA	45
2.1 Dal diario di bordo di Sofia, 12 dicembre 2016	51
 <i>Tessere relazioni</i>	53
2.2 Dal diario di bordo di Alessia, 12 dicembre 2016	55
 <i>Restituire dignità, la cura educativa</i>	56
2.3 Dal diario di bordo di Costanza E., 12 dicembre 2016	56
2.4 Dal diario di bordo di Rosanna, 12 dicembre 2016	58
2.5 Dal diario di bordo di Maddalena, 12 dicembre 2016	58

	2.6 Dal diario di bordo di Costanza M., 12 dicembre 2016	59
✿	<i>Giocando si impara</i>	60
	2.7 Dal diario di bordo di Benedetta, 23 gennaio 2017	62
✿	<i>Convivere con le difficoltà</i>	63
	2.8 Dal diario di bordo di Chiara, 23 gennaio 2017	64
	2.9 Dal diario di bordo di Michela, 23 gennaio 2017	65
✿	<i>Narrare per rinascere</i>	66
	2.10 Dal diario di bordo di Vittoria, 23 gennaio 2017	69
	<i>I bambini narrano: Il ruscello Arcobaleno</i>	72
	<i>Torbi-Done</i>	73
	<i>Il fiume Piuma e il castello</i>	73
	<i>Acquaghiaccia</i>	74
	2.11 Dal diario di bordo di Chiara, 6 febbraio 2017	75
	2.12 Diario di bordo di Sofia, 23 febbraio 2017	76
	2.13 Dal diario di bordo di Rosanna, 23 febbraio 2017	77
	2.14 Diario di bordo di Maddalena, 23 febbraio 2017	79
	2.15 Dal diario di bordo di Vittoria, 23 febbraio 2017	80
	2.16 Dal diario di bordo di Costanza F., 6 marzo 2017	81
✿	<i>I piccoli imprenditori di Norcia</i>	82
	2.17 Dai diari di bordo di Alessia, Benedetta, Costanza M., 6 marzo 2017	83
	<i>I bambini rintracciano tradizioni</i>	84
	2.18 Dal diario di bordo di Vittoria, 6 marzo 2017	88
✿	<i>Le tradizioni riannodano fili spezzati</i>	89
	2.19 Dai diari di bordo di Rosanna, Maddalena e Costanza F., 20 marzo 2017	90
	<i>Entriamo nei quartieri della città</i>	90
✿	<i>Verso la resilienza</i>	92
✿	<i>I piccoli politici di Norcia, fautori di idee e valori</i>	93
✿	<i>La "Casita"</i>	96
	2.20 Dal diario di bordo di Sofia, 20 marzo 2017	99
	2.21 Dal diario di bordo di Costanza, 20 marzo 2017	100
	2.22 Dal diario di bordo di Maddalena, 20 marzo 2017	101
✿	<i>La Casita va a teatro, maggio 2017</i>	103

PARTE SECONDA

Il post-emergenza

 <i>La voglia di ricominciare</i>	113
1. I VALORI DEL TERRITORIO COME RISORSA (DI R. TABANO)	115
1.1 La transumanza a Norcia tra storia, cultura ed economia	115
1.2 Il <i>Service-Learning</i>	117
1.3 Riziero Flammini: professione pastore	119
1.4 Le nuove guide di Norcia: pastori per un giorno	128
2. PASSEGGIANDO PER LA CITTÀ CON LA TOPONOMASTICA (DI M. BARBIERI)	137
2.1 L'esperienza continua...	137
2.2 Vivere il territorio	138
2.3 La toponomastica per scoprire	139
2.4 Ragazzi imprenditori	140
<i>Conclusioni</i>	143
<i>Allegati</i>	145
<i>Riferimenti bibliografici</i>	175

Dedico questo lavoro

A mia suocera

*A tutti gli abitanti di Norcia che hanno vissuto
e che continuano a vivere i forti disagi causati dal sisma
e nello stesso tempo, tutti i giorni, conquistano la resilienza*

All'Università di Perugia

Alla Scuola "A. de Gasperi – R. Battaglia" di Norcia

Al Comune di Norcia

*Alla mia amica Amelia Tisano,
che per dieci anni ha lavorato con me come tutor coordinatore
nell'Ateneo perugino e alla quale sono legata
da profonda amicizia e stima professionale.*

Prefazione

L'Università accompagna la scuola in una situazione di emergenza. In questo volume, è raccontata dalla Prof.ssa Elisabetta Annicchino, ideatrice del progetto “Resilienza come rinascita”, un'esperienza di tirocinio realizzata nella scuola Primaria di Norcia, subito dopo la situazione di emergenza dovuta al terremoto del 2016 che ha costretto la scuola stessa a sperimentare situazioni di precarietà logistica ma soprattutto psicologica e ha prodotto una condizione di crisi nello svolgimento del normale processo educativo.

Di fronte a questo evento catastrofico, ragazzi e insegnanti, coordinati dalla Dirigente Scolastica Rossella Tonti, hanno dovuto attrezzarsi per far fronte all'angoscia dovuta prima di tutto alla perdita dello stesso edificio scolastico e poi alla perdita, con le loro case, delle loro certezze e dei tradizionali punti di riferimento.

In tali situazioni si avverte la necessità di proporre azioni educative che sviluppino quello che viene definito il potere personale dei soggetti (empowerment) promuovendone la sicurezza e l'autostima in modo da mantenere un'immagine e un concetto positivo di loro stessi. Questo è possibile solo adottando strategie e strumenti appropriati, che permettano di realizzare

concretamente il potenziamento dell'autoefficacia e dell'auto-sufficienza rispetto ai tempi e luoghi, mentali e reali, in cui si vive, aiutando i soggetti, specie se bambini, a costruirsi, anche grazie all'immaginazione e la fantasia, degli alibi, degli altrove di rifugio e di alternativa vissuti non come luogo di ritiro e di fuga dalla realtà circostante ma come spazio intrapsichico di contenimento protettivo e di costruttiva alternativa di sviluppo esistenziale. Una sorta di *habitus* emotivo e cognitivo inteso come disposizione a condurre la propria esistenza rinunciando all'abitudine, alla regolarità del fluire della quotidianità e che come tale si sviluppa a misura del soggetto proprio in circostanze inusitate e straordinarie.

L'azione educativa deve quindi promuovere e sostenere nei soggetti quella risorsa personale normalmente indicata con il termine resilienza: con esso si intende in particolare la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici e di riorganizzare costruttivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà stesse. Si tratta di una competenza chiave che possiamo sviluppare tutti attraverso l'apprendimento e attraverso il potenziamento di dimensioni personali per trasformare le circostanze avverse in nuove sfide alla propria esistenza. Ma questo può avvenire solo attraverso l'elaborazione dell'esperienza critica all'interno di una relazione educativa efficace e attraverso proposte didattiche che, lavorando sul gioco e altri linguaggi simbolici consentano ai bambini di esprimere le proprie emozioni e di rielaborarle in modo positivo.

Questo processo può essere ottimizzato se vengono sperimentate relazioni più ampie con figure anche diverse dagli insegnanti, con cui sia più facile aprirsi e dialogare senza il timore reverenziale legato alla istituzione scolastica e che possano supportare esperienze didattiche orientate ai processi animativi e caratterizzate anche da una forte valenza ricreativa e comunitaria.

Da qui la proposta della Prof.ssa Elisabetta Annicchino, tutor coordinatore presso il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Perugia, in accordo con la Dirigente Scolastica, di proporre ad alcuni studenti del terzo anno del Corso di Laurea di realizzare un'esperienza di tirocinio particolare proprio nei contenei della scuola di Norcia per accompagnare questo percorso di resilienza.

Il progetto, approvato dal Consiglio del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria e dal Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia, è partito superando tutte le difficoltà amministrative, assicurative e anche logistiche della situazione. L'obiettivo era infatti quello di essere comunque attivi e presenti nel territorio accompagnando la scuola di Norcia in questo momento di particolare gravità.

Vorrei ricordare che la formazione di base universitaria degli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria, che conta ormai più di 15 anni di vita, è stata concepita con la volontà di integrare nel curriculum diverse componenti: l'approfondimento nelle discipline e relative didattiche, la conoscenza dei nuclei concettuali fondamentali che caratterizzano le diverse scienze dell'educazione, la possibilità di sperimentare e riflettere sull'esperienza di insegnamento in setting controllati (laboratori) e nel contesto naturale della classe (tirocinio). Il curriculum ha avvertito dunque la necessità di tenere presente che nel definire il profilo professionale di un docente occorre porre attenzione a due componenti "distinte" da non separare artificialmente: una formazione scientifica, culturale in senso ampio, comunque teorica e una formazione legata alla pratica e all'analisi dell'insegnamento.

Questa ultima è demandata all'attività di tirocinio che, insieme a quella che fa capo ai laboratori e ai seminari, dà al curri-

colo formativo la dimensione pratica e professionalizzante che gli è indispensabile. Il tirocinio permette al futuro insegnante di vivere direttamente una situazione educativa e didattica, nelle classi e scuole scelte, nel quotidiano dunque dell'esperienza scolastica e di riflettere su di essa sotto la guida di docenti esperti, comandati presso l'Università che fungono da mediatori tra la realtà accademica e la scuola.

Esso si connota come un'attività multidimensionale, in cui si connettono e si integrano vari aspetti; è uno spazio dialogico complesso tra teoria e prassi, la cui funzione fondamentale è quella di favorire una riflessione ampia e articolata sugli aspetti pedagogici, psicologici, sociologici, metodologico-didattici, organizzativi del progetto culturale ed educativo che caratterizza attualmente la scuola di base, riflessione a cui l'esperienza diretta nelle classi della scuola primaria o nelle sezioni di scuola dell'infanzia può offrire spunti sempre nuovi e i necessari momenti di verifica in vivo.

In altri termini il tirocinio non solo consente allo studente di sperimentare la traduzione pratica delle conoscenze teoriche apprese ma lo avvia, a partire dalla lettura della pratica, a cercare i riferimenti teorici che gli consentano di leggere la pratica stessa in modo più scientifico, attuando il necessario collegamento teoria prassi secondo i caratteri della circolarità e interdipendenza.

Al tirocinio è demandata pertanto la responsabilità di far acquisire all'allievo la capacità di un "fare" impregnato di "sapere", di dare senso al sapere attraverso un saper fare, di scoprire la teoria nella pratica, rilevando i modelli teorici impliciti in essa; il tutto attraverso un approccio di ricerca che punta sulle capacità metacognitive e riflessive e che consente di riflettere sull'esperienza didattica in modo critico per elaborare nuove teorizzazioni.

In tale attività gli studenti sono seguiti da figure di insegnanti esperti, notoriamente chiamati tutor coordinatori se distaccati a metà tempo all'università e tutor accoglienti se svolgono la loro attività direttamente nelle classi in cui gli studenti sono inseriti.

In questa particolare esperienza la prof.ssa Elisabetta Annichino come tutor coordinatore ha collaborato e si è relazionata con tutti gli insegnanti delle classi coinvolte. Grazie alla sua costante presenza, competenza e guida le studentesse si sono inserite gradualmente nell'ambiente scolastico e sono state viste come una presenza attiva e propositiva nell'azione didattica della classe, stimolo per un apprendimento diverso ma non per questo meno importante, che ha consentito ai bambini di vivere momenti sereni, utili ad alleggerire l'ansia che la situazione aveva prodotto.

I tutor accoglienti hanno costantemente condiviso il progetto con il tutor coordinatore e con gli studenti al fine di organizzare tempi e spazi operativi, e ragionare sulle scelte metodologico-didattiche che lo caratterizzano.

Lavorare nell'emergenza ha offerto alle studentesse l'opportunità di rielaborare in termini pedagogico-didattici un'esperienza formativa, dandole un significato che va oltre la dimensione emotiva legata al contesto e alla situazione, per assumere una valenza strategico-metodologica che le ha costrette a riflettere su aspetti che riguardano la propria personale capacità di apprendere, di entrare in situazione.

Gli studenti sono stati una risorsa per la scuola, hanno messo a disposizione degli insegnanti e dei bambini il proprio tempo, le proprie osservazioni, riflessioni e interpretazioni così da attivare processi di riflessione in tutti i docenti coinvolti.

Possiamo dire che è stata per tutti una bella esperienza che nel momento finale di restituzione dei percorsi didattici e dei prodotti realizzati effettuata nel suggestivo tendone messo a di-

sposizione dalla Protezione Civile e dall'Esercito, ha visto anche un forte coinvolgimento dei genitori e di tutta la comunità di Norcia; è stato un momento di condivisione e di riaffermazione del senso di identità e radicamento nel territorio.

In questo momento ero presente anche io, nel mio ruolo di Coordinatore del Corso di Laurea, a testimoniare come l'Università possa e debba accompagnare la scuola nel suo processo di rinascita.

L'esperienza è continuata con la discussione di due tesi di Laurea nell'anno scolastico 2017-2018. Vogliamo continuare ad esserci per offrire non solo la nostra vicinanza emotiva ma soprattutto la nostra competenza scientifica che possa aiutare insegnanti e ragazzi a ricostruire il senso della loro quotidiana pratica didattica.

Floriana Falcinelli

*Docente di Didattica generale e Tecnologie dell'Istruzione
Coordinatore del Corso di Laurea
in Scienze della Formazione Primaria
Università degli Studi di Perugia*

Premessa

*Cominciate col fare ciò che è necessario,
poi ciò che è possibile. E all'improvviso
vi sorprenderete a fare l'impossibile.*

San Francesco

Il 30 ottobre 2016, il territorio di Norcia si è trovato in una situazione disastrosa causata da un sisma fortissimo. Il progetto “Resilienza come rinascita”, ideato dalla prof.ssa Elisabetta Annicchino e approvato dalla prof.ssa Floriana Falcinelli, coordinatore del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, è stato da me accolto e condiviso nell’anno scolastico 2016-2017. In tre classi della scuola primaria “A. De Gasperi – R. Battaglia” dell’Istituto Omnicomprensivo di Norcia, dieci studenti guidati dal loro tutor coordinatore di tirocinio, in accordo con gli insegnanti di classe, lo hanno realizzato. L’esperienza ha avuto seguito nell’anno scolastico 2017-2018 attraverso l’elaborazione di due tesi di laurea. Progetto che si è connaturato come una grande opportunità formativa per i bambini, le insegnanti, il contesto e per l’Università con la quale la scuola è accreditata per il TFA.

Studenti, tutor coordinatore e insegnanti, lavorando fianco a fianco, hanno intrapreso un viaggio basato sull’ascolto, sull’empatia, sulla condivisione. Le insegnanti hanno accolto i tirocinanti consegnando loro ampi spazi di gestione della classe in un clima collaborativo. La resilienza come dice A. Canevaro “è una capacità che può essere appresa e che riguarda prima di tutto la

qualità degli ambienti di vita, in particolare i contesti educativi, qualora sappiano promuovere l'acquisizione di comportamenti resilienti". La Resilienza è un valore per la propria vita, qualora il soggetto riesca a far proprie le peculiarità dell'essere resiliente.

La nostra comunità scolastica, guidata dalla propria dirigente Prof.ssa Rosella Tonti, è capace di apprezzare ogni tipo di aiuto, con animo umile e fiducioso, per recuperare scampoli di forza e briciole di volontà, per affermare la propria dignità. Le studentesse in quei giorni, accompagnate e guidate dalla Prof.ssa Elisabetta Annicchino, sono state protagoniste attive e veri "angeli custodi", accanto alle nostre docenti e ai nostri alunni, che come piccoli eroi non hanno mai voluto abbandonare né la loro scuola né le loro docenti. La presenza di queste giovani ragazze ha consolidato l'immagine di Scuola come luogo di incontro, nel quale non solo si esercitano abilità e competenze, ma si aprono anche, grazie ai percorsi narrativi, finestre di vita, racconti di dolore, icone di sofferenza, dimostrazioni di forza, di buona volontà e rinnovate capacità di condivisione.

Aprire la scuola a questo gruppo di lavoro, accogliere giovani studenti in formazione, motivati e competenti, ha aggiunto qualità alla didattica e alla metodologia. Abbiamo fatto esperienza di processi e strategie innovative; i docenti hanno sperimentato cosa vuol dire mettersi in gioco e riposizionare il proprio punto di vista, esercitare di conseguenza una mentalità aperta e flessibile. La presenza di giovani ragazze che mettono le basi per il proprio futuro, ha contagiato anche chi in quei mesi il futuro faceva fatica a intravederlo. Il valore di questo lavoro mi porta ad affermare che "quando le Istituzioni riescono a collaborare il risultato è eccellente".

Rosella Tonti

*Dirigente scolastica dell'Istituto Omnicomprensivo
"A. De Gasperi – R. Battaglia" di Norcia*

Introduzione

Tutto inizia da una storia vera. Tanti anni fa ho sposato un ragazzo di Norcia. Scelsi una piccola chiesa fuori dal centro abitato, la Madonna delle Grazie, poi ne scelsi un'altra per battezzare mio figlio, Santa Maria Argentea. Il mio legame con questa città, gradatamente si è fatto sempre più profondo, in quanto poggia su rapporti autentici.

Il sisma ha generato una sofferenza sorda, martellante che ti porta la notte a svegliarti pensando quanto tempo resisterà ancora quello che rimane della casa che racchiude i tuoi ricordi. Le ore passano, così i giorni, ti assale l'angoscia, il tuo equilibrio è continuamente esposto a rischio. Inizia una fase difficile, senti interagire fattori stressanti, smarrimento, paura, e fattori protettivi che ti consentono di affrontare la difficoltà e mantenere l'equilibrio. Sei come un albero scosso dal vento e dalle tempeste che deve sviluppare la sua flessibilità per non spezzarsi.

Il dolore ti attanaglia e ferisce nell'intimo, guardi quello che rimane di una realtà, *è come se anche tu* stai crollando, crolla la comunità con la quale comunicavi, capisci che il tuo dolore è anche quello degli altri, ti trovi ad un bivio: soccombere o reagire?

Qui entra in gioco il mio modo di essere, scatta il desiderio di affrontare lo stress, il dolore, reagendo. Prendo subito il tele-

fono e comunico alla Dirigente Scolastica la mia idea, portare a Norcia un gruppo di studenti per lavorare sulla resilienza, la sua risposta è affermativa, la definisce geniale, questo mi rinforza, conquisto il primo Ok, il secondo lo ottengo dalla Coordinatrice del Corso di Laurea, che la trova interessante e afferma: “si può fare, il terzo dagli studenti del III anno da me coordinati”. Entro nella sfera resiliente, prendo carta e penna nasce il progetto, le idee fluiscono velocemente la spinta motivazionale è molto alta.

Norcia è una città speciale, nello stesso momento in cui si parte si avverte il bisogno di tornare.

Sì, torno in questa fase critica, con dieci studentesse del terzo anno di tirocinio pronte insieme a me a sfidare l’evento disastroso: il sisma del 30 ottobre 2016.

A novembre siamo già operative sul territorio nursino per affrontare la fase dell’emergenza, impazienti di dare un nostro contributo alla ricostruzione interiore, in un’impresa che renderà tutti più forti.

L’obiettivo è quello di trasformare un evento destabilizzante in un motore di ricerca personale per riorganizzare positivamente l’esistenza. Un progetto capace di dare la forza per reagire alle avversità. Le studentesse selezionate si mettono in gioco nonostante i 100 km da percorrere. Lo fanno con slancio, sono giovanissime e generose.

Il libro è stato da me scritto per raccontare una modalità di lavoro agli studenti, futuri maestri. Essere stata maestra è stata una professione da me amata e praticata, contrassegnata da continui cambiamenti professionali; insegnante nella scuola secondaria di primo e secondo grado e nello stesso tempo, tutor coordinatore da 18 anni presso l’Università di Perugia, nel Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria.

Sono passati molti anni dalla mia laurea in pedagogia, essa mi ha accompagnata da quando ero maestra, è stata sempre il mio timone. Ha direzionato la lunga onda di riflessione che mi ha dato l'accesso a capire nei contesti di lavoro, gli spazi, le strategie e le modalità da utilizzare per accrescere capacità, potenzialità, consapevolezza, senso di responsabilità, creatività, pensiero divergente degli studenti. Il mio sguardo l'ho direzionato sulle loro peculiarità e competenze personali, più che sui loro problemi, ritengo che questo sia un loro diritto, rispettarli nelle loro individualità.

E. Morin e altri prima di lui hanno affermato “meglio una testa ben fatta che una testa ben piena!” Tale principio ispiratore è fondamentale in un percorso di formazione.

La nostra esperienza ha disseminato nella realtà tormentata dal sisma, tracce pedagogico-didattiche fatte di idee, di strategie e modalità procedurali innovative, agite e pensate. Il diario di bordo, strumento tutt'altro che semplice, rappresenta la continua ricerca delle giuste distanze, per imparare a saper trarre dalle scritture elementi significativi per attivare il circuito riflessivo prassi-teoria-prassi e superare il rischio di vedere quello che si vuole vedere, senza tener conto che la nostra idea potrebbe essere distante dal pensiero dell'altro.

La riflessione personale e in gruppo con il tutor coordinatore, riduce tale rischio e consente di affinare lo sguardo, restituisce, nello stesso tempo, fiducia nel proseguo dell'esperienza, e rende, gli studenti, sempre più capaci di dare senso a quanto osservato e rilevato. Le pagine che seguono mettono in luce come avviene, tra me e loro, l'articolato dialogo riflessivo, diari e note ne sono l'esplicitazione, in quanto portano alla luce come la teoria dà senso alla pratica e viceversa. In questo circuito non sono esclusi, ma ne sono parte integrante alunni e insegnanti, che rappresentano le occasioni e le opportunità formative per attivarlo. Gli

studenti hanno vissuto, imparato e affinato l'arte di saper leggere tra le righe sfumature, che all'occhio esperto non sfuggono perché possono configurarsi come elementi rilevanti.

La prima parte del libro è un percorso che sottolinea l'importanza di attivare processi di resilienza, soprattutto, in situazioni di emergenza, oggi siamo chiamati a convivere nel quotidiano. Tale principio attraversa il libro e lo caratterizza.

La seconda parte centrata sul post emergenza evidenzia che non ci si può fermare, il processo è lungo. Due tesi di laurea da me seguite per quanto riguarda il terzo capitolo, centrato sull'esperienza di tirocinio evidenziano che il processo di resilienza continua.

Utilizzando il linguaggio metaforico a me tanto caro, mi piace paragonare questo lavoro a quello di un'orchestra, in cui ogni orchestrante suona il proprio strumento con attenzione, interesse, partecipazione, coinvolgimento, competenza; accogliendo e tenendo conto del suono dello strumento dell'altro, al fine di creare una sinfonia, una musica che entra nell'anima, nel cuore e nella mente di chi lo ha vissuto e prodotto, e di chi lo legge.

Sento il bisogno di dire grazie alla prof.ssa Floriana Falcinelli per la sensibilità e l'immediatezza con cui ha accolto la mia richiesta, si è subito resa conto che Norcia poteva essere una svolta formativa all'interno dell'esperienza di tirocinio dell'ateneo perugino.

Ringrazio profondamente la Dirigente Scolastica prof.ssa Rossella Tonti per l'entusiasmo con cui ha accolto l'idea, per la disponibilità e l'opportunità che ha dato agli studenti universitari, ai bambini, alle insegnanti, al contesto tutto, nonostante la precarietà della situazione ha mostrato di saper gestire l'emergenza, di accogliere e soddisfare ogni nostra richiesta. Ringrazio le maestre

per aver aperto le classi, per averci accolte e dato la possibilità di avere spazi di autonomia e di essersi messe in gioco, nonostante la difficile situazione.

Ringrazio i bambini che sono i protagonisti privilegiati di questo lavoro e dai quali abbiamo imparato tanto.

Ringrazio le studentesse che nonostante stress e difficoltà non si sono arrese, ma ne sono uscite formate, rafforzate, sia sotto il profilo professionale che umano.

Grazie Norcia per la tua generosità.

Elisabetta Annicchino

Insegnante presso la scuola secondaria

di secondo grado ITET "A. Capitini" di Perugia

Distaccata a tempo parziale, come tutor coordinatore

di tirocinio del Corso di Laurea in Scienze della Formazione

Primaria dell'Università degli Studi di Perugia